

Il mistero delle cifre rapite

Che fine ha fatto la relazione programmata? - Intanto ogni giorno cresce la confusione

Anche chi si occupa di politica ed economia, argomenta in genere assai « tecnici », può imbarcarsi talvolta in vicende, ricche di suspense e di misteriosi intrighi. Una di queste la stiamo vivendo in questi giorni. Potremmo intitolare, parodiando un noto giallo, « che fine ha fatto la relazione? ». Per le cifre femminili la relazione previsionale e programmatica e la legge finanziaria dello Stato. Partner maschile il prof. (nonché ministro) Beniamino Andreatta, trentino, economista di chiara fama.

Lunedì mattina alle 9 in punto, la relazione avrebbe dovuto trovarsi, insieme a una sorella Legge finanziaria, negli uffici del Parlamento. Non era una visita di piacere, ma un obbligo di legge. E la relazione ci teneva a non vincerci. Ma lunedì nessuno vide. Attesero martedì e niente, mercoledì e niente. Finché qualcuno pensò al peggio: forse un rapimento? La vicenda, così, incuriosì i giornalisti. I telefoni del ministero squillarono freneticamente. « Dove è la relazione? ». L'ufficio stampa cadde dalle nuvole: « Perché, non si trova in Parlamento? ». I sospetti si appuntarono sul ministro. Nessuno osava dirlo, ma tutti avrebbero voluto controllare l'ufficio del professor Andreatta. F. questi, interpretando gli umori dell'opinione pubblica, verrà abilitato il « fondo » speciale di mille miliardi.

Un'altra agenzia ha diffuso una nuova « anticipazione » sulla legge finanziaria: riguarda la Cassa per il Mezzogiorno che verrebbe rifinanziata di 2000 miliardi. L'ADN-Kronos anticipa che dal primo gennaio aumenteranno anche le tariffe postali, anche se il ministero tace.

Insomma, « un grande disordine regna » e dimostra solo una cosa: la superficie dell'impoverimento che non sono pure esercitazioni accademiche, ma toccano gli interessi, le tasche, la vita della gente.

Telefonate più care per coprire un deficit dalle origini oscure

In pochi mesi la SIP ha perso 500 miliardi

Aggiornata alla prossima settimana la discussione al Senato sui rincari proposti dal governo - Strano aumento di capitale con distribuzione gratuita di azioni - Il PCI ha chiesto un'indagine conoscitiva sull'azienda e sulla STET



ROMA — Il ministro Vittorio Colombo insiste sull'aumento delle tariffe telefoniche. Dopo averlo annunciato in TV, e poi smentito nell'aula del Senato pochi giorni fa, ieri è tornato alla carica, presentando una relazione sul bilancio della SIP alla commissione Trasporti di Palazzo Madama. Il bilancio è in rosso — ha detto Colombo — e l'unica via per risanare è far costare di più la telefonata. Quando e quanto non lo ha precisato. Ma a questo punto è logico d'accredito alle cifre fornite da Colombo nella famosa intervista al telegiornale, che costò al ministro la censura del Senato, e una figuraccia in aula: e cioè 20-25 per cento in più sulle telefonate urbane, il raddoppio del gettone. Tutto questo dovrebbe avvenire a partire dal primo gennaio.

I comunisti — lo ha precisato Libertini — ribadiscono la loro opposizione agli aumenti. Motivandola, come già avevano fatto nei giorni scorsi, con un argomento molto chiaro: i conti della SIP non convincono nessuno, e allora prima di stabilire eventuali aumenti bisogna fare luce su questo misterioso bilancio dell'azienda.

Perché è vero che finalmente — ma con un buon anno e mezzo di ritardo — Colombo ha portato in Parlamento un dato, a suo giudizio sicuro (e cioè che l'azienda fa segnare nel '79 un deficit che oscilla tra i 470 e i 700 miliardi); ma è altrettanto vero che non ha saputo spiegare l'origine di questo deficit. Come è possibile che una azienda che ha chiuso in pareggio l'anno '78, poi improvvisamente, in pochi mesi, è andata sotto di oltre 500 miliardi? Qualcosa di strano c'è: anche perché presso i tribunali di Roma e di Torino pendono due procedimenti giudiziari

Forse slitta il vertice del 9 con il sindacato

La riunione di ieri sera di Andreatta con la Federazione Cossiga ha un impegno interazionale a Bonn e ambienti di Palazzo Chigi hanno fatto sapere che sono in corso contatti con il sindacato per trovare l'inesa su una data subito a ridosso del 9 (potrebbe svolgersi mercoledì 10).

I ferrovieri per un contratto che avvii la riforma delle FS

Il periodo che va dal 30 giugno scorso (data di scadenza del vecchio accordo) al 31 dicembre '80 quando cioè la riforma nell'obiettivo del movimento sindacale dovrebbe essere già definita dal punto di vista legislativo e si dovrebbe avere già l'avvio della sua pratica attuazione. Insomma le richieste economico-normative non possono che essere rapportate come ha ricordato Salerno ai « tempi ridotti » rispetto alla validità triennale che deve avere un contratto normale. Si tratta, quindi, di adeguare, integrare e correggere, ove è necessario, il vecchio contratto in preparazione di quello post-riforma che risponderà a logiche ed esigenze diverse, ad

tutto l'energia, la politica fiscale, quella tariffaria. Sulla questione dell'aumento degli assegni familiari e dei loro possibili finanziamenti tramite il congelamento di alcuni punti di scala mobile, il giudizio di Torino Lettieri, segretario nazionale della Fim e relatore al Direttivo, è netto: « è una proposta inaccettabile ». Sta di fatto, però, che al ministero del Bilancio questa ipotesi la stanno studiando. Le 9.800 lire di quota per familiare a carico sono diventate — dopo cinque anni — davvero irrisorie per cui gli assegni vanno aumentati e sensibilmente: questo il ragionamento e la richiesta del sindacato e vanno adeguati realmente e non in modo fittizio o seminfittizio. Trasferendo, cioè, dei soldi da una voce (la scala mobile) ad una altra (gli assegni familiari, appunto). Il problema di come finanziare questo aumento sostanziale di una voce della busta paga non soggetta a tassazione è un problema reale, ma, come ricordavano martedì Lama e Garavini, c'è il fondo dell'Inps attivo per centinaia e centinaia di miliardi dal quale, se non per tutto almeno in parte, è possibile attingere.

Dal nostro inviato

RICCIONE — Questo sarà il contratto della riforma dell'azienda e degli investimenti nelle FS ha detto il segretario generale della Uil trasporti, Francesco Salerno (la settimana scorsa è stato sostituito alla direzione del Suf-Uil da Giuseppe Marietta) nella relazione alla terza assemblea nazionale dei quadri e dei delegati ferroviari aperta ieri mattina a Riccione per definire la piattaforma.

La federazione unitaria dei ferrovieri (Fist-Cgil, Sausi-Cisl, Suf-Uil) e le confederazioni hanno operato così una scelta strategica di grossa portata politica per le implicazioni che la realizzazione dell'obiettivo che si sono date avrà non solo nel settore dei trasporti, ma nello sviluppo economico e sociale del paese. Se la prima assemblea dei delegati tenutasi nello stesso teatro di Riccione due anni fa pose al centro della piattaforma la riforma questa la rilancia facendone la ragione unica del contratto.

Dal nostro inviato

La riforma della SIP ha perso 500 miliardi. Il bilancio è in rosso. L'unica via per risanare è far costare di più la telefonata. Quando e quanto non lo ha precisato. Ma a questo punto è logico d'accredito alle cifre fornite da Colombo nella famosa intervista al telegiornale, che costò al ministro la censura del Senato, e una figuraccia in aula: e cioè 20-25 per cento in più sulle telefonate urbane, il raddoppio del gettone. Tutto questo dovrebbe avvenire a partire dal primo gennaio.

Perché è vero che finalmente — ma con un buon anno e mezzo di ritardo — Colombo ha portato in Parlamento un dato, a suo giudizio sicuro (e cioè che l'azienda fa segnare nel '79 un deficit che oscilla tra i 470 e i 700 miliardi); ma è altrettanto vero che non ha saputo spiegare l'origine di questo deficit. Come è possibile che una azienda che ha chiuso in pareggio l'anno '78, poi improvvisamente, in pochi mesi, è andata sotto di oltre 500 miliardi? Qualcosa di strano c'è: anche perché presso i tribunali di Roma e di Torino pendono due procedimenti giudiziari

Il periodo che va dal 30 giugno scorso (data di scadenza del vecchio accordo) al 31 dicembre '80 quando cioè la riforma nell'obiettivo del movimento sindacale dovrebbe essere già definita dal punto di vista legislativo e si dovrebbe avere già l'avvio della sua pratica attuazione. Insomma le richieste economico-normative non possono che essere rapportate come ha ricordato Salerno ai « tempi ridotti » rispetto alla validità triennale che deve avere un contratto normale. Si tratta, quindi, di adeguare, integrare e correggere, ove è necessario, il vecchio contratto in preparazione di quello post-riforma che risponderà a logiche ed esigenze diverse, ad

La FIAT sospende quattro cabinisti

Un provvedimento « cautelativo », anticamera del licenziamento - Colpiti operai che rifiutano il trasferimento - Decisi per oggi due ore di sciopero degli ottomila della Carrozzeria di Mirafiori

Dalla nostra redazione TORINO — La Fiat ha sferrato un nuovo attacco al lavoro della carrozzeria di Mirafiori. Ha infatti ieri una « sospensione cautelativa », che, di fatto, costituisce l'anticamera del licenziamento, a quattro operai della verniciatura, che nello scorso mese di settembre avevano partecipato alla lotta contro il tentativo dell'azienda di peggiorare le condizioni di lavoro.

Aumenta il fatturato dell'auto

PARIGI — Il fatturato della « Fiat auto » nel 1979 (inclusi le consociate estere e in particolare la Seat che nello scorso esercizio non era inglobata) dovrebbe risultare pari a 9.700 miliardi di lire contro circa 8.800 miliardi di lire nel '78. Lo ha dichiarato Vittorio Ghidella, amministratore delegato e direttore generale della « Fiat auto », nel corso di una conferenza stampa a Parigi.

Domani distributori chiusi per lo sciopero dei benzinai

ROMA — Rifornirsi di carburante sarà per il prossimo fine settimana una impresa di non facile realizzazione. E' stato infatti confermato per domani lo sciopero dei benzinai aderenti alla Federazione Cisl. Agitazione che interesserà tutti i 40 mila punti di vendita della rete stradale, e autostradale. Le difficoltà sono destinate a protrarsi almeno sino alla tarda mattinata di lunedì, poiché allo sciopero aderiranno anche tutti i lavoratori dipendenti delle aziende petrolifere, sia pubbliche che private; ciò comporterà quindi una

LUDOVICO (il grande)

Ludwig van Beethoven. Tra i grandi, forse il più grande. E con la Terza Sinfonia di Beethoven che, a partire da questa settimana, riprende in tutte le edicole la serie de "I GRANDI MUSICISTI", la maggiore tra le opere discografico-editoriali della Fabbrì Editori.

In lotta i cantieri di Gioia Tauro

ROMA — Sono in agitazione i lavoratori dei cantieri del porto industriale di Gioia Tauro. La mancata realizzazione degli impegni governativi che dovrebbero sostituire il 50 Centro siderurgico sta mettendo in crisi gli stessi lavori di costruzione del porto e cominciano già ad arrivare le prime lettere di licenziamento.

Gepi: i sindacati critici col governo

ROMA — Il rifinanziamento della Gepi è bloccato in Parlamento e ciò crea difficoltà al rispetto dei programmi e ai nuovi interventi della finanziaria pubblica. Già nei giorni scorsi il coordinamento sindacale delle aziende Gepi aveva denunciato il prolungamento dei periodi di cassa integrazione e il mancato avvio dei piani di intervento già elaborati e non approvati dal consiglio di amministrazione della Gepi per le aziende Harry's Moda e Diba di Lecce; Manconi e Tedeschi di Caserta; Lini e Lane di Praia a Mare, mentre non sono ancora definiti i piani relativi alle aziende Halos di Licata.

Domani distributori chiusi per lo sciopero dei benzinai

ROMA — Rifornirsi di carburante sarà per il prossimo fine settimana una impresa di non facile realizzazione. E' stato infatti confermato per domani lo sciopero dei benzinai aderenti alla Federazione Cisl. Agitazione che interesserà tutti i 40 mila punti di vendita della rete stradale, e autostradale. Le difficoltà sono destinate a protrarsi almeno sino alla tarda mattinata di lunedì, poiché allo sciopero aderiranno anche tutti i lavoratori dipendenti delle aziende petrolifere, sia pubbliche che private; ciò comporterà quindi una